

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

12° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 MAGGIO 1997

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2256) Contributo italiano per le celebrazioni del 50° anniversario del Piano Marshall

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 3, 4,
5 e *passim*

ANDREOTTI (PPI) 7, 8

CORRAO (Sin. Dem-l'Ulivo) 6, 7, 8

VERTONE GRIMALDI (Forza Italia) 6, 8

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2256) Contributo italiano per le celebrazioni del 50° anniversario del Piano Marshall

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributo italiano per le celebrazioni del 50° anniversario del Piano Marshall».

Riferirò alla Commissione sul disegno di legge in titolo.

Non ho bisogno di molte parole per sottolineare ai colleghi della Commissione l'importanza del Piano Marshall e quindi anche della rievocazione storica dell'evento. Tale Piano, per quanto sia rimasto nella memoria collettiva, viene ricordato soprattutto come un «fatto» di generosità del popolo americano nei confronti dell'Europa distrutta: fu certamente anche questo nelle intenzioni di molti; oltretutto era una risposta alle comunità di estrazione europea, cittadini americani o comunque residenti degli Stati Uniti. Ma fu anche molto di più di questo.

Innanzitutto tale atto venne concepito nel quadro di una ricostruzione globale dell'economia occidentale; da questo punto di vista fu espressione di generosità, ma anche di un interesse lungimirante degli Stati Uniti, nel senso che la parte del mondo industrializzato non solo rimasta integra, ma che si era ulteriormente, drammaticamente sviluppata attraverso lo sforzo bellico, necessitava della ricostruzione e della crescita dell'altra parte del mondo industrializzato, costituita dall'Europa. Fu, insomma, anche un atto vincente nel contesto dell'incipiente guerra fredda.

Il Piano Marshall coincise con la formulazione della dottrina Truman e con il passaggio nei rapporti tra paesi vincitori, Stati Uniti ed Unione Sovietica, da una fase interlocutoria ad una fase – invece – di contrapposizione bipolare. Proprio il fatto di poter mettere in campo una proposta di aiuti di questo tipo, rivolta addirittura ai paesi dell'Est (che furono poi costretti dall'Unione Sovietica a rifiutare), dimostrava la potenzialità egemonica del polo americano.

Ma questi sono aspetti abbastanza noti.

L'aspetto meno noto è rappresentato, invece, dal contenuto europeistico del Piano Marshall. Tale Piano era stato ispirato da quelli che definirei «gli amici di Washington di Jean Monnet», il quale ultimo aveva ben utilizzato gli anni di esilio trascorsi a Washington parlando con uomini come George Catlett Marshall, George Kennan, Dean Gooderham Acheson e con tanti altri europeisti americani, anche delle generazioni successive; ciò aveva portato – appunto – alla formulazione di un Piano che non era solo di sostegno alla

ricostruzione, ma che incentivava anche la collaborazione tra Stati europei.

Per fare un esempio concreto, il sostegno alla rieletrificazione dell'Europa veniva presentato nella seguente forma: «Europei, mettetevi d'accordo. Formulate un piano complessivo per l'Europa, e noi lo sosterranno».

D'altra parte, come sappiamo, l'entusiasmo successivo degli Stati Uniti per l'unificazione europea è stato intermittente. Di solito, il sostegno più forte ai processi di unificazione europea ha coinciso con i momenti di maggiore sicurezza degli Stati Uniti. Il punto più basso dei rapporti tra Stati Uniti e unità europea, infatti, è stato rappresentato dal periodo successivo alla conclusione negativa della guerra nel Vietnam, proprio perchè i momenti in cui gli Stati Uniti si sono sentiti meno sicuri del proprio ruolo mondiale hanno coinciso con quelli in cui si sono preoccupati maggiormente dei processi di integrazione, di coesione dell'Europa. Classicamente, nel 1947 eravamo in una situazione di massima proiezione della potenza americana, quindi tale da consentire agli Stati Uniti non solo di dichiararsi favorevoli, ma addirittura di guidare e stimolare il processo di unificazione europea.

Potrei profondermi ulteriormente in merito, ma evito di farlo; resisto quindi alla tentazione di fare riferimento alla figura di George Catlett Marshall, perchè «scatterebbe» un po' la mia deformazione professionale.

Mi limito invece alle considerazioni già svolte, e passo all'illustrazione del disegno di legge in titolo che prevede un contributo, peraltro modesto (di 770 milioni), per le celebrazioni del Piano Marshall.

Entro nel merito della questione, con una osservazione preliminare.

Qualche volta qui in Commissione ci comportiamo come dei «Pierini», perchè troviamo sempre qualcosa da criticare. Non amiamo molto, infatti, trovarci all'ultimo momento di fronte a disegni di legge di questo tipo: preferiamo, cioè, avere la possibilità di intervenire e di discutere in merito, in modo da poter interagire. C'è qualcosa (non soggettivamente, per carità) di oggettivamente ricattatorio in questi tempi ristretti. Peraltro, non appena il disegno di legge è stato assegnato alla Commissione, l'ho subito posto all'ordine del giorno, perchè siamo già nel mese di maggio ed in quanto il senatore Andreotti mi ha giustamente sollecitato in tal senso. Il mese di giugno è proprio quello dell'anniversario e quindi, considerata la vicinanza temporale, siamo obbligati a procedere *manu militari*. Ma questo non è il metodo che dobbiamo seguire nei nostri lavori.

Equilibrio questa critica con una notazione positiva. Rilevo che per fortuna si esce dalla logica ispirata a comitati pletorici composti da 50 persone, 40 delle quali ricoprono altre cariche importanti e quindi non intendono occuparsi dell'argomento in questione: magari si tratta delle stesse persone che si recano ad una riunione per rivendicare un contributo per questa o quella singola questione che interessa loro. È un fatto positivo, infatti, che sia previsto un Comitato snello, composto da nove persone, scelte con criteri che oltre a riferirsi alla competenza e alla rap-

presentanza, devono inerire anche alla disponibilità dei soggetti ad occuparsi effettivamente di questa piccola, ma simbolicamente valida iniziativa. Quindi, ben vengano i piccoli comitati composti solo da nove membri. A tale riguardo, debbo dire che ho rilevato una discrasia tra la relazione e il testo del provvedimento in esame; infatti nella prima si parla di rappresentanti della pubblica amministrazione mentre nel disegno di legge ci si riferisce a membri scelti tra esponenti delle istituzioni. Ciò introduce, a mio avviso, un'ambiguità che invece intenderei chiarire attraverso un emendamento, di cui preannuncio la presentazione, teso a favorire una maggiore partecipazione del Parlamento prevedendo espressamente che i membri del comitato siano scelti anche tra i parlamentari delle due Camere. Sia chiaro che non mi sto proponendo in prima persona anche perchè ritengo che la questione debba essere seguita da vicino ed è bene che i deputati o i senatori prescelti non siano troppo oberati da altri impegni istituzionali. Pertanto, al di là dell'opportuno coinvolgimento di membri della pubblica amministrazione, credo che sarebbe importante garantire nella istituzione che verrà creata la presenza delle nostre rappresentanze democratiche.

Una ulteriore modifica che suggerisco è quella di ampliare gli ambiti nei quali scegliere il presidente e gli altri membri del comitato, che oltre al mondo delle istituzioni, della cultura e della economia, dovrebbero comprendere anche quello importantissimo del lavoro. In tal senso mi preme ricordare che sulla questione del Piano Marshall si spaccò l'allora Partito comunista perchè Di Vittorio, a quel tempo segretario generale della CGIL, si pronunciò a favore del piano Marshall, una decisione certamente non facile per una persona che rivestiva quella carica nell'anno del Signore 1947.

Inoltre desidero fare una osservazione circa la copertura finanziaria relativa al disegno di legge n. 2256 nel quale, all'articolo 5, si prevede che: «All'onere derivante dall'attuazione della presente legge . . .» « . . . si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri». Al riguardo terrei a sottolineare il termine «parzialmente», in quanto il Piano Marshall non può e non deve essere considerato soltanto in termini di politica estera.

Infine – ultima raccomandazione che vorrei risultasse a verbale – sarebbe a mio avviso opportuno che le iniziative di carattere scientifico obbedissero a dei criteri che testimoniassero un pluralismo di scuole ed altresì che in quelle preannunciate dalla SIOI fossero coinvolti studiosi di diverso orientamento politico che hanno curato delle pubblicazioni sul Piano Marshall. Pertanto, al di là del pregevole lavoro svolto dagli storici-diplomatici che opportunamente hanno preparato la pubblicazione di un volume che raccoglie i documenti diplomatici relativi a questo periodo – al riguardo per chi desidera conoscere anche altri punti di vista su questa materia una lettura molto interessante potrebbe risultare quella dei diari dell'ambasciatore Ortona che fu uno dei protagonisti della vicenda – nell'organizzazione delle iniziative di celebrazione si renderà a

mio avviso necessario coinvolgere storici che si sono occupati direttamente di questo periodo, mi riferisco a studiosi come Di Nolfo Elena Agarossi, allieva di De Felice, che ha curato un volume di contributi sul Piano Marshall, l'inglese David Elwood che insegna da molti anni a Bologna, o come Federico Romero; si tratta solo di alcuni degli esperti in possesso di un adeguato *curriculum* in questa materia e che segnalo a titolo indicativo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CORRAO. Signor Presidente, condivido le finalità che sottendono la presente iniziativa, anche perchè va considerato che il Piano Marshall non ha inciso soltanto nel settore industriale del nostro paese, contribuendo ad esempio alla rinascita del comparto automobilistico, ma anche nel campo dell'architettura e dell'edilizia, esemplari in tal senso sono alcuni piani per l'edilizia popolare che ben rappresentarono i risultati raggiunti dall'allora nuova architettura italiana.

Ciò premesso ritengo che il disegno di legge in esame risenta della solita aulicità celebrativa che si avverte quando iniziative di questo genere vengono promosse da organismi ministeriali.

VERTONE GRIMALDI. Le celebrazioni sono sempre auliche!

CORRAO. Ha ragione senatore Vertone! Ovviamente sarà costituito un comitato che è giusto venga integrato nel modo suggerito dal presidente Migone, tuttavia a mio avviso non si riesce a centrare l'obiettivo che si vuole raggiungere con questa iniziativa che non può essere di natura esteriorizzante ma che deve promuovere una seria ricerca storica attorno a questi temi.

Ritengo pertanto che l'unica cosa da fare – modificando in tal senso il testo del provvedimento in esame – è eliminare l'istituzione di questo comitato che avrebbe a sua disposizione 500 milioni non si capisce per fare che cosa ...

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Corrao, desidero ricordarle che in tale somma sono comprese oltre le spese di funzionamento del comitato anche quelle per il resto delle iniziative previste.

CORRAO. A mio parere le istituzioni che possono occuparsi di questi aspetti già esistono e quindi è inutile moltiplicare questi enti sia pure per periodi limitati di tempo; ritengo pertanto che sia necessario porre un'attenzione maggiore sull'aspetto rivestito dagli studi, dalle ricerche e dalla pubblicazione di atti che documentino sia l'interessantissimo processo che ha portato all'adozione del Piano Marshall sia le sue conseguenze ed i risultati anche rispetto alla trasformazione economica del nostro paese.

In tal senso sono favorevole alla erogazione di contributi a favore sia del The George Marshall International Center – perchè si tratta di un riconoscimento dovuto – sia dell'Accademia italiana di studi avanzati;

tuttavia suggerirei che nel provvedimento in esame fosse specificatamente prevista la necessità di individuare alcuni centri universitari italiani che promuovano l'organizzazione di un convegno di studi serio, a livello europeo, e che si occupino della pubblicazione degli atti. In questa ipotesi il comitato dovrebbe essere formato sia da parlamentari che da rappresentanti delle istituzioni, ma in modo prevalente da professori universitari che decidano insieme quali iniziative e ricerche intraprendere. Ripeto, le risorse destinate a questa celebrazione devono essere indirizzate più nel senso della ricerca e della documentazione storica, altrimenti rischiamo di perdere fondi – in questo periodo già molto ridotti – in bande musicali, concerti, parate ed esposizioni di bandiere.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Prima di dare la parola al senatore Andreotti, vorrei dire solo a titolo di chiarimento che alcune delle informazioni che mi sono state fornite dal Ministero degli esteri vanno nella direzione desiderata dal collega Corrao. Infatti, la SIOI sta preparando un convegno sul Piano Marshall; sono altresì previsti l'organizzazione di un seminario presso l'università John Hopkins di Washington a cui parteciperanno degli studiosi italiani e la presentazione di un volume a cura della commissione incaricata della pubblicazione dei documenti diplomatici italiani. Infine vorrei ricordare al senatore Corrao che, avendo avuto anch'io qualche perplessità circa la ripartizione dei finanziamenti, ho tuttavia verificato che la somma di 500 milioni non servirà soltanto al funzionamento del comitato. I 500 milioni vengono distribuiti dal comitato stesso.

ANDREOTTI. Interverrò molto brevemente.

Questo provvedimento, sollecitato – anche da me, con interrogazioni – da oltre un anno e mezzo, perchè era giusto poter avere una presenza più tempestiva in questo quadro e in modo particolare nei confronti dell'istituzione costituita dal Centro internazionale, è giunto finalmente al nostro esame. Certo, anche il *quantum* che noi stabiliamo è importante, e poichè l'Italia ebbe l'80 per cento in dono e il 20 per cento in prestito (a differenza degli altri paesi), probabilmente sarebbe stato congruo dare di più; a questo riguardo, anzi, io stesso ero intervenuto, ad un certo momento, presso la Confindustria, ma mi è stato risposto che ciò non rientrava nelle finalità di istituto. Penso che una volta intervenuto il Governo, forse anche alcuni dei grandi beneficiari dei fondi del Piano Marshall potrebbero non dimenticarlo del tutto.

A parte la pubblicazione dei documenti, che è sempre utile, vi è però anche una necessità: occorre, infatti – ed annuncio in questa sede la presentazione di un ordine del giorno, al riguardo –, che il Governo si attivi affinché sia curata una pubblicazione relativa agli effetti del Piano Marshall sulla ricostruzione postbellica e sullo sviluppo economico-sociale dell'Italia. Ritengo che si tratti di una documentazione «dovuta», ma lascio al Ministero degli esteri la valutazione e l'individuazione del soggetto che se ne potrebbe far carico, sia questo il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro o anche un altro organo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè siamo prossimi all'orario di inizio dei lavori in Aula ed anche in considerazione del fatto che non ci è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente, avanzo una proposta: quella di assumere il contenuto di questo ordine del giorno e di eventuali altre osservazioni (mi riferisco, per esempio, agli elementi di finalizzazione evocati poc'anzi dal senatore Corrao, sui quali credo ci troviamo tutti d'accordo, perchè nessuno di noi intende celebrare cerimonie a scapito di studi) in un ulteriore ordine del giorno.

C'è anche una questione che mi viene segnalata e che segnalo a mia volta al Governo: rilevo che la copertura finanziaria del provvedimento è tutta a carico del Ministero degli esteri; ma il Ministero degli esteri è già stato «rapinato» per il finanziamento del bicentenario del tricolore! Ottima iniziativa, peraltro, ma non si capisce perchè debba essere stata finanziata dal solo Ministero degli esteri!

Segnalo la questione e vedrei anche se, discutendo con i colleghi della 5^a Commissione permanente, non si possa...

ANDREOTTI. Purchè la cosa non comporti troppo ritardo!

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Naturalmente. Ma mi riferisco ad un arco temporale di due giorni, poichè la prossima discussione in merito è già fissata per la giornata di giovedì prossimo (per la quale seduta, anzi, pregherei i colleghi di garantire il massimo della presenza).

Certo, mi rendo conto che si tratta di una specie di «armiamoci e partite», perchè dopodomani io sarò all'Aja, per la riunione dei Presidenti delle Commissioni esteri dei parlamenti dell'Unione europea!

VERTONE. Vorrei solo fare una brevissima considerazione.

Se vogliamo evitare che si tratti di una semplice celebrazione, quale occasione è migliore di questa per valutare oggi lo stato dei rapporti Europa-America e Italia-America, partendo proprio dal piano Marshall ed estendendo quindi lo studio anche al presente!

CORRAO. Certo. Credo che proprio a questo si riferisse il Presidente poc'anzi!

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Considerata l'ora, ormai quasi coincidente con quella di inizio dei lavori in Aula, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

